

Contratto della Scala, c'è l'ok dei lavoratori: «Ma la sfida è il futuro»

La Cgil: ora la versione 2.0. E mercoledì si svela la stagione

I lavoratori della Scala hanno approvato il nuovo contratto su cui teatro e sindacati avevano trovato un accordo dopo trattative durate mesi e dopo che il ministero dei Beni culturali aveva sollecitato con una lettera il teatro a procedere rapidamente. Una delle condizioni alle quali era subordinata l'autonomia concessa alla Scala, infatti, era proprio l'adozione di un suo autonomo contratto di lavoro, diverso da quello nazionale. Nella consultazione, voluta dalla Cgil, il 90,67% dei partecipanti ha votato sì (545), l'8,15% ha votato no (49) mentre sono state 5 le schede bianche e 2 nulle.

«Finalmente i lavoratori della Scala hanno un nuovo contratto», ha commentato la segretaria Slc Cgil Paola Bentivegna, ricordando che il contratto nazionale del 2014 non è stato mai definitivamente approvato da Mibact e ministero dell'Economia e che il contratto integrativo era fermo dal 2008. L'augurio del sindacato è che si arrivi «entro 30 giorni anche all'ok da parte degli organismi competenti e che possa anche sbloccarsi per tutti il contratto nazionale».

Soddisfazione per l'accordo raggiunto era già stata espressa dal sovrintendente Alexander Pereira (ieri di rientro dalla Cina) ma, di fatto, il nuovo contratto non cambia nulla rispetto al precedente: recepisce il vecchio contratto dei lavoratori lirico-sinfonici facendolo diventare un contratto autonomo Scala. Il cosiddetto contratto 2.0 per una Scala capace di confrontarsi con l'età digitale è ancora tutto da pensare. «La discussione su questo contratto 2.0 deve partire subito» chiedono i sindacati.

Un contratto che dovrà delineare un accordo quadro sullo sfruttamento della diffusione digitale, regolamentando i diritti per la ripresa in streaming di spettacoli e concerti. Con il contratto approvato, intanto, i lavoratori hanno ottenuto un tantum (due milioni complessivi quale forfait di integrativi arretrati) e i sindacati hanno ottenuto di inserire metà dell'integrativo, ovvero una parte variabile dello stipendio relazionata a parametri assai facili da raggiungere, tanto che la sua acquisizione è scontata. Questo aspetto è ciò che ha fatto dissentire una parte dei

consiglieri di amministrazione. Il rappresentante della Regione Cristina Cappellini e quello del ministero Francesco Micheli, nell'ultimo Cda hanno votato contro l'accordo siglato e ieri approvato dai lavoratori (l'amministratore delegato di Eni, De Scalzi, era già uscito quando si è votato).

Mercoledì sarà invece presentato dal sovrintendente, dal sindaco Pisapia e dal direttore principale Riccardo Chailly il programma della stagione 2016-17 (bocciato dalla Regione Lombardia), che si aprirà il 7 dicembre con la *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini per l'opera, e con *Coppelia* per il balletto. Un programma secondo alcuni consiglieri «troppo vasto», paragonabile a quello della precedente stagione che aveva previsto maggiori aperture di sipario in occasione dell'Expo.

Quest'anno, per la prima volta, le due presentazioni, di opera e balletto, sono state separate. E nei giorni scorsi, al termine della presentazione della stagione di ballo è andata in scena anche la protesta di una cinquantina di danzatori, che hanno definito il pro-

gramma «sbilanciato. Per troppi mesi non ci sono titoli classici e perdiamo la forma fisica» hanno spiegato i danzatori. Sono seguiti chiarimenti.

La nuova stagione lirica e sinfonica prevede il 20 e 21 gennaio 2017 i due concerti della Orchestra di Chicago che segneranno il ritorno sul podio del Piermarini di Riccardo Muti dopo 12 anni. Muti, che questa sera dirigerà a Stoccolma il *Macbeth* di Shakespeare, ha dichiarato in una intervista a «Classic voice» che non serba rancore con il teatro dopo il burrascoso addio dell'aprile 2005. Il maestro napoletano sarà alla Scala anche il prossimo 5 giugno, serata di inaugurazione della mostra a lui dedicata dal Museo Teatrale. In quella occasione salirà sul palco «per parlare alle nuove generazioni — ha sottolineato — e per ricordare alle vecchie il lavoro ventennale condotto alla Scala, compreso l'accento sulla quantità di musica contemporanea. Alla Scala ho cercato di dare il meglio di me stesso», ha concluso Muti.

Pierluigi Panza

I sindacati

«Il testo nazionale non è mai stato firmato dal Mibact e l'integrativo è fermo dal 2008»

Il ritorno di Muti

Il cartellone 2016/17 apre con la «Madama Butterfly». E dopo 12 anni riecco il direttore

Sipario

Dopo un braccio di ferro durato mesi i lavoratori della Scala dicono sì al contratto



Peso: 37%